L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e la stampa sportiva

Cent. 10 la copia.

Maroli, Julamobili Chiralillik e C.- Terin

-> Direttore: GUSTAVO VERONA

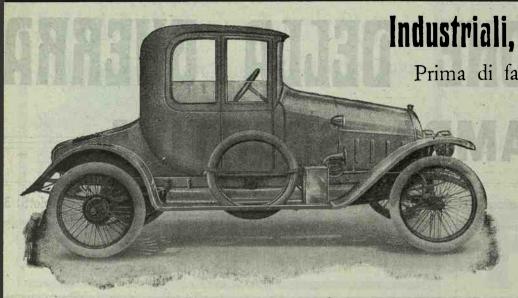
TORINO - Via Davide Bertolotti, 3

LA CROCE ROSSA ITALIANA



S. A. R. il Duca di Genova, prima di lasciare Torino per recarsi alla Capitale ad assumere la Luogotenenza Generale del Regno durante la guerra, ha visitato assieme a S. A. R. I. la Principessa Laetitia, il primo treno della Sezione Torinese della Croce Rossa Italiana.

(Fot. Pavia-Nay - Torino).



Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette

CHIRIBIRI & C.

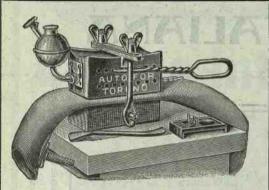
Le migliori e le più economiche a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

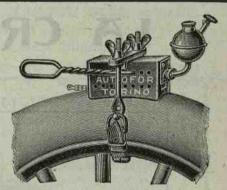
Telegr. CHIRIBIRI - Torino.



VULCANIZZATORE

per camere d'aria e coperture
" AUTOFOR ,,





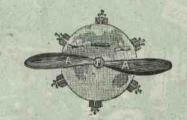
VULCANIZZATORE

per coperture e camere d'aria

" AUTOFOR "

Vendita all'ingrosso: Ing. FORTINA & SCHAEFER - Via Baretti, 33 - Torino

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE

Società Anonima

Telefono 84-69
MILANO

Telegrammi: Aeros
MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

Sede: MILANO

Via Monte di Pietà, 9.

Fabbricazione nazionale di accessori

per aviazione ed aeronautica

CON GRANDE DEPOSITO

Cataloghi gratis a richiesta.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

Ruote acciaio smontabili ed avviamento automatico brevettato a richiesta.

Costruzione moderna materiale di primo ordine.

Prima di fare acquisti visitate i nuovi tipi.

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

LE VOCI DALL'ALTO

Proclama del nostro

Soldati di terra e di mare!

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

Il nemico che vi accingete a combattere è agquerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo.

Soldati!

A voi la gloria di niantare il tricolo.

A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nestri padri. nostri padri.

Gran Quartier Generale, 24 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE.

Il proclama di Francesco Giuseppe ai suoi popoli. Ai miei popoli!

Il Re d'Italia ci ha dichiarato la guerra; un tradimento quale la storia non conosce fu compiuto dal Re d'Italia contro i suoi due alleati. Dopo un' alleanza di oltre trent'anni durante la quale l'Italia potè ampliare il suo territorio e spiegare una impensata fortuna di sviluppo, l'Italia ci abbandona e passa a bandiera spiegata in campo nemico. in campo nemico.

Noi non minacciammo l'Italia, non diminuimmo il suo prestigio, non intaccammo nè i suoi beni, nè il suo interesse, osservammo sempre i nostri doveri di alleati e le accordammo la nostra difesa quando

andò in guerra.

Facemmo di più: quando l'Italia rivolse i suoi cupidi sguardi sopra i nostri confini, ci decidemmo, per mantenere la pace e l'alleansa, a grandi e dolorosi sacrifici che riuscivano particolarmente penosi al nostro cuore paterno. Ma la avidità italiana, che credeva di dovere sfruttare il momento, fu insaziabile. Si compia dunque il destino.

Le mie armate, in fedele fratellanza d armi con quelle del mio altissimo alleato, hunno sostenuto vittoriosamente una gigantesca lotta di dieci mesi col potente nemico dell' Est.

Il nuovo perfido nemico del Sud non è un avversario nuovo. I grandi ricordi di Novara, Mortara, Custoza, Lissa che formano l'orgoglio della mia gioventù, lo spirito di Radetsky, dell'arciduca Alberto e di Tegetthof che vive nel mio esercito e nella mia armata, mi garantiscono che sapremo difendere con successo anche a sud i confini della Monarchia. Monarchia.

Monarchia.

Saluto le mie truppe provate alla vittoria e i loro capi con fiducia che il mio popolo, al cui mirabile spirito di sacrificio devo la mia profonda gratitudine, preghi l'Altissimo perchè benedica la nostra bandiera e prenda sotto la sua protesione la nostra giusta causa.

Un po' del proclama dell'arciduca Federico.
L'arciduca Federico ha emanato un ordine del
giorno per tutte le truppe austro-ungariche da
portare a conoscenza anche delle truppe tedesche
a lui sottoposte. In esso ricordando le parole del
suo Imperatore sull'Italia le riconferma dicendo
che « esse caratterizzano l'abbiettezza del nostro nuovo nemico che compensa con un vergognoso tradimento decenni di fedeltà. Non un nuovo nemico onesto ci viene incontro a viso aperto, ma un alleato ci assale alle spalle. Spetta a voi, soldati, di castigarlo col ferro e col fuoco e mostrargli la strada che già gli mostrarono i nostri antenati a Mortara, a Novara, a Custoza, a Lissa. Vogliamo essere loro degni nepoti! ».

Sono tre voci che vengono dall'alto. A giorni poi — ne possiamo essere sicuri sin da adesso — avremo anche quella dell'altissimo Kaiser che si avremo anche quella dell'altissimo Kaiser che si farà seguire... o precedere da quella untuosa e sinistra del povero eunuco che spadroneggia sulle anime maomettane. Che splendido terzetto. Se Iddio diede all'uomo la parola si fu sicuramente perchè con essa avesse potuto esprimere i proprii sentimenti, mettere a nudo — malgrado lo sforzo di una ipocrisia mal velata e mal celata — tutta l'anima, tutto il proprio pensiero.

E mai — come nell'occasione di questi proclami — l'esplosione è stata sincera, e ci ha mostrato a nudo gli animi di quelli che han parlato.

Il proclama del nostro Re ha tutta la semplicità, tutta la tacitiana eloquente grandezza dell'uomo

nudo gli animi di quelli che han parlato.

Il proclama del nostro Re ha tutta la semplicità, tutta la tacitiana eloquente grandezza dell'uomo che scende lealmente in una lotta, che rispetta l'avversario, che lo stima forte ed in questa stima dimostra il proprio valore nell'affrontarlo. E con quella cavalleria, che ormai è proprio unicamente di pertinenza della razza latina, non ama ricordare — come un qualunque Mannaggia La Rocca— le vittorie passate, dimenticando vigliaccamente le subite sconfitte, ma sorvola su quanto fu per ricordare ai proprii soldati due cose sole: badate che avete un nemico temibile e pensate al vostro dovere. E tutto ciò è grande, è bello, è sublime, e rende l'animo nostro pieno di gioia, di fede, di entusiasmo e di sicurezza! Non smargiassate, adunque, non ricordi parsiali e quindi poco opportuni, e molto meno incoraggianti quando la storia di quei nomi fa per forza ricordare certe strepitose cacciate dalle nostre terre, non spaventi di maledizioni dall'Altissimo, che è un po'di tutti e di nessuno, e che in questo momento sta dimostrando una vera e propria neutralità, ma placida, tranquilla coscienza di ciò che si vuole ottenere, ed incitamento doveroso per chi deve compiere lo sforzo per giungere alla vittoria.

Come parla invece il vecchio monarca, e come lo seque — con un crescendo rabbioso e stizzoso

alla vittoria.

Come parla invece il vecchio monarca, e come lo segue — con un crescendo rabbioso e stizzoso da cane legato a catena corta — il suo degno successore? Con melliflua ed untuosa ambiguità di frasi, quando vuol farsi compatire e prepararsi l'alibi davanti alla storia e... forse davanti a quel troppo ed invano invocato Altissimo, con ira mal repressa poi, con urlo di padrone che per il mal

governo ha perduto i suoi servi e non sa più a chi chiedere aiuto, in ultimo. E giù bastonate sul ta-volo, giù bestemmie come di un vecchio paralitico da tutti fuggito e sul di cui capo pendono orribili

Oh! via, via ombre brutte della nostra civiltà, tristi fantasimi della nostra storia, ricordi spaventevoli di ogni nostra rivendicazione! via; uscite dalla vita in qualunque modo; voi siete un passato



di dolori e non avete più diritto a parlare in nome di patria, di libertà, di civiltà! I vostri popoli sono ciechi, sono ancora troppo ciechi, ma anche essi, dopo questo vano, inutile flagello che voi voleste, per soddisfare il vostro istinto pravo e bestiale, le ultime vostre voglie insane dovute alla triste vita vostra e alla ben più triste vecchiezza, i vostri popoli che briachi di falso patriottismo, di stupidi sogni di egemonia ancora vi seguono e si fanno bestialmente ammazzare, insorgeranno anch'essi e guarderanno bene in faccia alle cose e si accorgeranno — e saran lagrime redentrici quelle che spargeranno — del loro errore, dell'abisso che voi ad essi preparaste, della grave scorfitta morale più che materiale che ad essi regalaste prima di passare — col carico dei vostri secolari peccati — nell'ignoto, nell'al di là...

Via! lasciate libero il passo a noi, alla civiltà che è nostra, che fu e sarà nostra, che non impone, non asserva, non costringe, non è nè tedesca e tanto meno turca, ma che è universale, è di tutti quelli che amano il mondo e lo vogliono grande, civile, morale.

Il vostro proclama — vecchio imperatore — lo

morale.

morale.

Il vostro proclama — vecchio imperatore — lo conosciamo da un secolo; è il vostro animo di dominatore senza scrupoli, senza leggi, è tutto il vostro animo nudo, nudo, e voi potevate anche fare a meno di scriverlo chè noi ce lo saremmo immaginato.

meno di scriverlo chè noi ce lo saremmo immaginato. Nulla toglie, nulla aggiunge a favore o contro di voi, è una centesima edizione del vostro catechismo. Noi seguiremo i consigli del nostro Re, opporremo alle vostre minacce il nostro coraggio, ai vostri pugni ed a quelli dell'altissimo vostro collaboratore i nostri... e vedremo come andrà a finire.

E sopratutto vi auguriamo che l'Altissimo vero quello del cielo — vi mantenga vivo almeno fino alla fine della triste e dolorosa pagina che avete voluto aprire sull'orlo della fossa.

Avrete in tal modo la soddisfazione di andarvene all'altro mondo con qualche doloretto in niì...

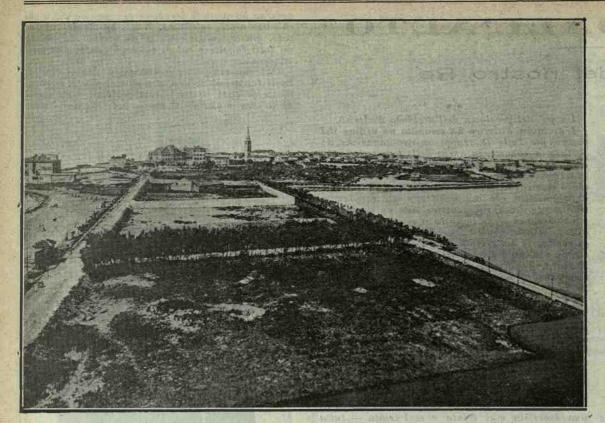
vene all'altro mondo con qualche doloretto in più...

La Stampa Sportiva.



I dirigibili che hanno bombardato Pola vigilano su Venezia

Targhe, Coppe, Diplomi PIETRO LANDI - MILANO Catalogo Gratia a richiesta



Grado occupata dalle nostre truppe.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

LA NOSTRA AVANZATA

Conquiste fatte e da farsi.

L'avanzata continua felicemente: Grado, Ala, Cortina d'Ampezzo, ecco tre importanti conquiste. Attilio Tamaro scrive al Piccolo Giornale d'Italia

Cortina d'Ampezzo, ecco tre importanti conquiste. Attilio Tamaro scrive al Piccolo Giornale d'Italia una lettera in cui dice:

« Oggi — poichè l'Adriatico è sereno — da Trieste, anche con un modesto cannocchiale, si può vedere il tricolore, che sventola a Grado! Il che vuol dire che i soldati italiani sono in vista di Trieste. La piccola massa bianca delle case di Grado si vede da Trieste, specialmente dai punti più alti della città; a occhio nudo anche se l'orizzonte non è perfettamente limpido. Poichè la notizia della presa di Grado sarà certamente giunta a Trieste e nelle altre località della costa Istriana — (ad esempio a Pirano ed a Salvore) — da cui Grado si vede, penso con commozione alla gioia che sarà negli animi dei fratelli rimasti in attesa nelle terre che si redimono.

« Quanti cannocchiali saranno oggi diretti segretamente verso Grado dai colli triestini di S. Giusto, di S. Vito, di Rena, di S. Giacomo, di Scorcola, di Gretta; dalle case alte e dalle rive. Dia lei, signor direttore, ai romani la notizia divina: la notizia che par sogno. I soldati italiani sono in vista di Trieste!»

Ala: una stazione bassa, delle porte gialle e nere, delle guardie di finanza austriache impet-

Ala: una stazione bassa, delle porte gialle e nere, delle guardie di finanza austriache impettite, dal volto duro sotto l'alto berretto rigido, e più lontano un paesino bianco, nella vallata verdissima dell'Adige, un paesino che non interessava il viaggiatore troppo occupato dalla visita dei bagagli. La dogana austriaca diminuiva Ala che è una graziosa antica città d'origine romana. Par che qui fosse un palazzo che serviva come luogo di tappa agli imperatori romani, quindi il nome Ad Palatium, donde attraverso corruzioni e travestimenti che non sapremmo seguire, Ala, che deriverebbe da un Halla della bassa latinità. Disputata tra i vescovi di Trento e i Castelbarco, veneziana dal 1411 al 1509, Ala segui dal 1805 le sorti del Trentino. Vive dei magnifici

BPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friali - Milano.

boschi, dei suoi monti e dell'industria della seta. Fu patria di molti uomini illustri, tra i quali il pittore Antonio Gresta e lo scrittore padre Antonio Bresciani, autore di molti libri e fondatore della Civiltà Cattolica. Ala conta oltre 5000 abitanti, mentre il vicino comunello di Pilcante ne conta meno di un migliaio.

L'annuncio dell'occupazione della conca di Cortina d'Ampezzo e della omonima borgata è stato appreso con vivo compiacimento e con entusiasmo

tina d'Ampezzo e della omonima borgata è stato appreso con vivo compiacimento e con entusiasmo da tutti gli italiani.

Cortina d'Ampezzo è uno dei centri turistici del Trentino più interessanti e più ricchi. Popolata da circa un migliaio di abitanti, sorge — tutta bianca nel verde della conca larga e piana — a 1224 metri sul livello del mare, ai piedi del massiccio del Monte Cristallo. Cortina, in tedesco Hayden, è un paese eminentemente italiano. La borgata e il suo territorio appartennero fino ab antiquo alla comunità cadorina. Venezia insignì Cortina del mare d

tina del titolo di magnifica comunità, ma poi, dopo altre vicende, nella conclusione della pace tra Venezia e l'imperatore (1518) Ampezzo si staccava definitivamente dal Cadore, e, quindi, da Venezia. Nel 1866, quando l'Austria restituì all'Italia madre il Veneto, Cortina restò sotto l'antico dominio. Ora finalmente — per virtù d'armi nostre — la storica e meravigliosa regione si ricongiunge a Venezia e a Roma. La magnifica comunità, composta di ben 37 villaggi, è una splendida conca inclinata leggermente a sud.

Difesa alle spalle dai monti, aperta al sole di mezzodì, Cortina si adagia, protetta da un alto elegante campanile in mezzo a un'imponente chiostra di monti.

Bellissimi sono i costumi delle donne ampezzine, bionde, gentili di fattezze, dalle pettinature eleganti e strane. Gli uomini di Cortina d'Ampezzo si dedicano ai lavori in legno, di scoltura e d'intaglio, nei quali sono abilissimi. A Cortina d'Ampezzo passò qualche giorno della sua fanciullezza il Principe di Napoli, ora Re d'Italia. E tra Cortina e Misurina visse i giorni del suo più grande dolore — all'indomani della tragedia di Monza — la Regina madre.

I cinque comandamenti sportivi

1. Ogni uomo di sport, oggi deve essere un sol-

1. Ogni uomo di sport, oggi deve essere un soldato.

2. Il suo arruolamento volontario è avvenuto sulle arene e sulle piste pel buon nome d'Italia. La prima gara fu un tacito patto.

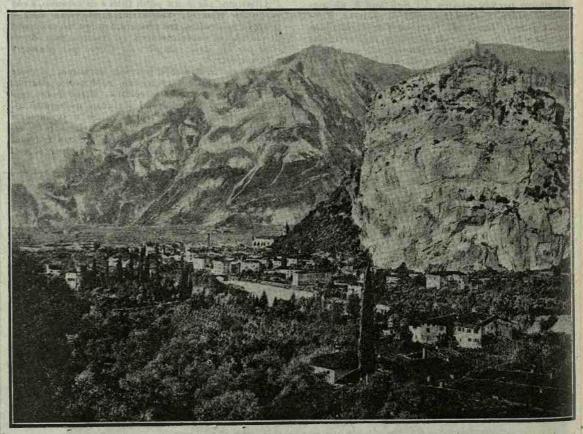
3. L'uomo di sport è stato educato a una disciplina: ubbidire! A una fede: soffrire! La sua preparazione morale è dunque perfetta.

4. Lo sport è stato l'incudine ferrea su cui si son temprati i muscoli e i nervi, saldamente. Anche la preparazione fisica così è compiuta.

5. Ogni uomo di sport che rimane a casa è perciò un abile soldato che rifiuta la prova. Il suo gesto è un delitto di fede sportiva.

I treni-ospedali della Croce Rossa Italiana

In questi giorni il Comitato lombardo della Croce Rossa, come ogni altro Comitato della grande istituzione italiana, ha proseguito con la maggiore alacrità i suoi preparativi. Esso sta allestendo tre dei ventun treni di cui dispone la Croce Rossa; il treno «Milano», così chiamato



Ciò che prenderemo: Arco nel Trentino.

(Fot. Argns - lastre Cappelli).

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA DEL MONDO

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65×105). Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturetta a 2 posti completa F.rs 3500. Dietro richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3º posto posteriore.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia. GENOVA - Via XX Settembre, 42 - Telef. 53-52.



Ufficiali e cappellani del I, III e III Ospedale della Croce Rossa (Fot. Gislon - Aviano).

perchè creato coi fondi raccolti nella metropoli lombarda, L. 45.000; il secondo treno dovuto ai fondi del Comitato centrale; il treno denominato «Provincie Lombarde» per il quale la Cassa di Risparmio ha versato L. 55.000.

Il treno «Milano» era già pronto da qualche giorno alla stazione di Greco Milanese, cioè nel punto ferroviario più prossimo al magazzino di Precotto della Croce Rossa, il quale ha fornito il materiale necessario per arredarlo. In cinque giorni il treno è stato allestito. Solidi, moderni vagoni di terza classe, collegati tra loro, si sono trasformati in una specie di oblungo ospedale: in luogo delle panche sono subentrate le barelle-letto.

trasformati in una specie di oblungo ospedale: in luogo delle panche sono subentrate le barelleletto.

Il treno è lungo 240 metri ed è composto di
14 vetture, compreso il bagagliaio. Esternamente
è caratterizzato da croci rosse in campo bianco
dipinte assai ampiamente sui tetti delle vetture
perchè venga riconosciuto dagli aviatori nemici;
altre croci rosse — in minori proporzioni — sono
dipinte sugli sportelli a doppia apertura per indicare ai portatori i punti nei quali le barelle potranno essere introdotte nei vagoni-infermerie.

Il bagagliaio — col quale s'inizia il treno —
serve a raccogliere gli indumenti e le armi dei
militari ospitati nei vagoni-infermerie. Segue la
carrozza del personale dirigente nel quale si trovano gli scompartimenti, trasformati in minuscole
stanze, per il direttore, il capitano medico, due
medici assistenti, un farmacista, un cappellano,
un ufficiale contabile, un ufficiale amministrativo,
quattro dame infermiere e un addetto allo stato
maggiore. La cabina del cappellano può contenere un altare a il sacerdote vi potrà celebrare
la messa.

La terza vettura è trasformata in cucina, la quale possiede mezzi sufficienti per produrre alimenti necessari a 261 persone. Tale è infatti il il numero massimo delle persone, che potrà ospitare il treno; 13 del personale dirigente, 42 del personale di assistenza, 206 tra feriti e infermi. Il ripostiglio viveri e la camera da pranzo degli ufficiali si trovano nella prima metà della vettura successiva. Nella seconda metà cominciano le due file di barelle-letto, le quali scorrono su due piani per altre sette vetture componendo come un'unica corsia dai chiari colori, dall'ordine perfetto. Le barelle sono rette da un sistema di mensole assicurate alle pareti di destra e di sinistra. Ogni gruppo di dodici barelle è munito di un armadietto per contenere la biancheria, di una cassa d'acqua, di una catinella, di una tavola pieghevole, di una sedia, di un termometro e di una scaletta pieghevole.

pieghevole. Siamo così arrivati all'undicesima vettura nella cui prima metà termina la corsia delle barelle-letto;

nella seconda ecco la farmacia e la camera di openella seconda ecco la farmacia e la camera di operazioni. La penultima carrozza è tutta destinata ad accogliere il personale d'assistenza; 36 inferfermieri dormiranno nei letticciuoli fissi disposti su tre piani a destra e a sinistra; gli altri otto si disporranno su altrettante brande allineate tra una serie e l'altra dei letticciuoli. L'ultima vettura, finalmente, è riservata al comparto-isolamento per i colpiti da malattie infettive.

1000 lire pel primo soldato motociclista decorato.

Conscio dei servizi che la motocicletta può rendere all'esercito, il torinese E. M. Borgo ha telegrafato al Ministero della Guerra che metteva a sua disposizione la somma di 1000 lire da desti-narsi al primo soldato italiano motociclista che sarà decorato con medaglia d'argento per un atto di valore nella presente campagna.

L'aeronautica e la nostra guerra

(Dai Bollettini ufficiali)

24 Maggio. — Alcuni areoplani hanno tentato di attaccare l'arsenale di Venezia. Le navi avversarie, dopo un brevissimo cannoneggiamento, sono state costrette da un nostro naviglio silurante ad allontanarsi. Gli areoplani nemici sono stati cannoneggiati dall'artiglieria antiaerea e fatti segno a fuoco di fucileria ed attacco da un nostro areoplano e da un dirigibile che volava sull'Adriatico.

25 Maggio. -Nel basso Isonzo continuarono pure le azioni offensive per raggiungere la linea di detto fiume. Dovunque il nemico si ritira dis-truggendo ponti e facendo saltare le fortificazioni. I nostri aviatori bombardarono le officine elet-triche e la stazione ferroviaria di Montefalcone.

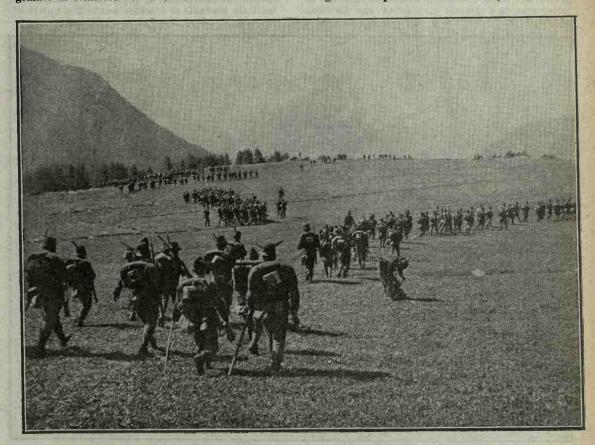
27 Maggio. — Nella notte dal 26 al 27 la squadra delle nostre aeronavi compiè una incursione su territorio nemico lanciando bombe sulla linea Trieste-Nabresina producendo evidenti danni e, a quanto pare, l'interruzione della ferrovia. Benchò fatta segno a violento fuoco di fucileria e di artiglieria rientrò incolume nelle nostre linee.

28 Maggio. — Ieri il dirigibile navale M 2 volò sopra Sebenico e lanciò bombe che colpirono varie cacciatorpediniere di un gruppo ancorato alla foce del fiume Buduc. L'aeronave fu cannoneggiata vivamente, ma senza risultato e fece ritorre incolume. torno incolume.

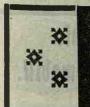
Il palazzo d'estate a Vienna

Un palazzo che si sta per rendere troppo tristamente famoso è quello di estate a Vienna dove l'Imperatore Francesco Giuseppe trascorre le sue ore... non certo dilettevoli.

In quel palazzo, dove egli incominciò a governare l'Austria all'età di 18 anni, trovasi una stanza nella quale ricevette la notizia dell'esecuzione di suo fratello Massimiliano al Messico; dove un messaggiero gli portò i particolari della tragica morte del suo unico figlio Rodolfo, dove gli fu rivelato l'assassinio dell'Imperatrice Elisabetta, e dove gli è pervenuta ora la dichiarazione di guerra da parte del suo alleato, il Re d'Italia.



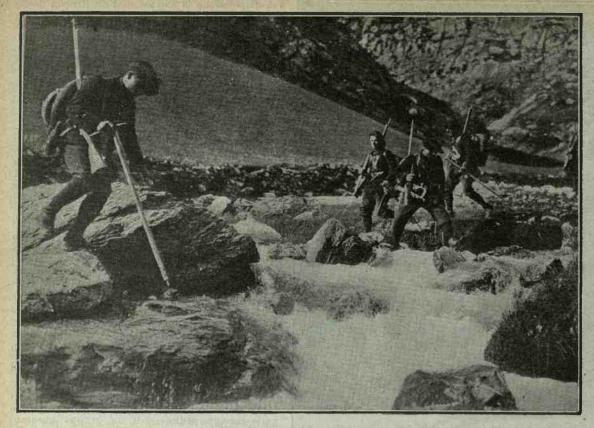
Gli alpini in marcia per la presa dell'Altissimo (Monte Baldo).





il migliore





Gli alpini francesi nei Vosgi.

(Fot. Argus - lastre Cappelli),

Il Papa e la nostra Guerra

Eccovi testualmente il documento:

« Signor Cardinale Vannutelli — Era nostro
proposito convocare nei primi giorni del prossimo
giugno il Sacro Concistoro e provvedere a molte
chiese attualmente prive di pastore. Volevamo
procurarci così la propizia occasione di intrattenerci col Sacro Collegio dei cardinali degli altri
gravi urgenti affari concernenti il governo della
Chiesa. Disgraziatamente però dolorosi avvenimenti a tutti noti ce lo hanno impedito. Ora non
potendo la nostra parola dirigersi a tutto insieme
il Sacro Collegio, a lei, signor cardinale, stimiamo
opportuno indirizzarla, intendendo con ciò stesso
rivolgerla ai singoli membri del Venerando Consesso di cui ella è il degno decano. Nella nostra
prima enciclica, mossi dal desiderio supremo di
veder cessata l'orrenda carneficina che disonora

l'Europa, noi esortavamo i Governi delle Nazioni belligeranti, affinchè, considerando quante mai lagrime e quanto sangue già erano stati sparsi, si affrettassero a ridare ai loro popoli i vitali benefici del la pace. « Ci ascoltino — dicevamo — coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli! Altre vie certamente vi sono, e vi sono altre maniere onde i lesi diritti possano aver ragione. Deposte intanto le armi, ad esse ricorrano, sinceramente animati dalla retta coscienza e da un animo volonteroso. E' carità verso loro e verso tutte le Nazioni che così ci fa parlare, non già il nostro interesse. Non permettano dunque che cada nel vuoto la nostra voce di padre e di amico ». Ma la voce dell'amico e del padre, lo diciamo con animo affranto dal dolore non venne ascoltata! La guerra continua a insanguinare l'Europa e neppur rifugge, sulla terra e sul mare, dei mezzi di offesa contrari alle leggi di umanità e alle norme del diritto internazionale. E quasi ciò non bastasse, il terribile incendio si è esteso anche alla nostra di-



Gli esploratori inglesi. — Una sentinella in osservazione sul tetto di una casupola. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

GLI ESERCITI IN GUERRA

letta Italia, facendo, purtroppo, temere anche per essa quella sequela di lagrime e di disastri che suole accompagnare ogni guerra, sia pur fortunata. Mentre il cuore ci sanguina alla vista di tante sventure, noi non abbiamo desistito di adoperarci per alleviare e diminuire, in quanto era a noi possibile, le tristissime conseguenze della guerra. Diamo lode a Dio che ha voluto coronare di lieto successo le cure da noi poste per ottenare guerra. Diamo lode a Dio che ha voluto coronare de lieto successo le cure da noi poste per ottenere dalle Nazioni belligeranti lo scambio dei prigionieri di guerra inabili a un ulteriore servizio militare. Oltre ciò, anche recentemente, ci siamo adoperati, con speranza di buon esito, a favore dei prigionieri di guerra, feriti o malati e non del tutto inabili al servizio militare,

collo scopo di ren

servizio minitare, collo scopo di rendere meno grave la loro sorte e agevolarne la cura. Ma i bisogni dell'anima, tanto superiori a quelli del corpo, hanno attitato, sopratutto, la paterna nostra attenzione.

« A tale scopo abbiamo fornito i cappellani militari di amplissime facoltà, autorizzandoli a valersi per la celebrazione della Messa e per l'assistenza dei moribondi di privilegi che solo in circostanze eccezionalissime possono esser concessi. Di quelle facoltà e sono esser concessi. Di quelle facoltà e di questi privilegi intendiamo che debbano giovarsi non solo i sacer-doti ora richiamati a prestar servizio di cappellani nello esercito italiano, ma anche tutti i sacerdoti che, per qualunque titolo, vengano a trovarsi vengano a trovarsi nelle file dell'esercito italiano. E tutti li scongiuriamo, per le viscere della carità di Gesù Cristo, a mostrarsi degni di così santa missione e a non risparmiare le sol-lecitudini e le fatiche affinchè ai soldati, nell'ardua lotta, non manchi-no in alcun modo gli ineffabili con-forti della nostra religione.
«L'ora che at-

tra versia mo è dolorosa, il momento è terribile, ma sursum corda! Più frequenti, più fervorose innalzia



fervorose innalziamo le nostre preghierea Colui dalle
mani del quale
sono sorte le nazioni: rivolgiamoci tutti, con fiducia,
al cuore addolorato e immacolato di Maria, dolcissima madre di Gesù e madre nostra, affinchè essa con
la sua potente intercessione ottenga dal suo divin
figlio che presto cessi il flagello della guerra e
tornino la pace e la tranquillità. Ma poichè, giusto
il mònito delle sacre scritture, per attirare sopra
la terra le divine misericordie l'ardore della preghiera non basta e deve andar congiunto alla
generosità, al sacrificio e alla penitenza, noi esortiamo tutti i figli della Chiesa cattolica a praticare, insieme uniti, per tre giorni consecutivi
o disgiunti, secondo la scelta di ciascuno, lo stretto

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili. VILLAR PEROSA (Pinerolo).

N GLI IMPERI CENTRALI

digiuno ecclesiastico. Concediamo che questa pia pratica cristiana della mortificazione valga a far lucrare, con le solite condizioni, l'indulgenza plelucrare, con le solite condizioni, l'indulgenza plenaria applicabile anche alle anime del Purgatorio.

« L'eco di questa nostra voce possa giungere
a tutti i nostri figli afflitti dall'immane flagello
della guerra. Tutti siano persuasi della nostra
partecipazione alle loro pene, ai loro affanni,
perchè non c'è dolore del figlio che non si ripercuota nell'animo del padre! Intanto, a lei, signor
cardinale, e a tutti i membri del Sacro Collegio
impartiamo, con effusione e con paterna benevolenza, l'apostolica benedizione.

« BENEDETTO PP. XV ».

Come e dove cominciarono le ostilità nel 1866 Come

incominciarono le ostilità fra l'Italia e l'Austria nel 1866? In quell'anni l'Italia era alleata della Prussia con-tro l'Austria; nel 1915 la Prussia col resto della Germa-nia e alleata del-l' Austria contro l' Italia; vicende che si notano tra-paractitta la conica ersotutta la storia di questa inquieta

nmanità. Nel 1866 l'inti-Nel 1806 l'inti-mazione di guerra dell'Italia all'Au-stria ebbe luogo il 19 giugno, e le ostilità dovevano iniziarzi il giorno 23. Allora si proce-deva con grande deva con grande calma! Ora — dice la Sera — non è vero, comesi narra in molti libri di storia e come fin ripetuto anche in questi giorni, che le ostilità fossero cominciate soltanto il 24 giugno a Custoza, chè esse erano invece co-minciate il giorno unterederita antecedente, sul Garda. La mattina di quel giorno, fissato per la rot-tura delle ostilità, tura delle ostilità, dalle truppe di La Marmora vennero occupati i ponti sul Mincio, e collocate a difesa di questo alcune truppe sulla sinistra del fiume; e Re Vittorio, segnito da La Mar-mora e Della Roc-ca pose piede, nel ca pose piede, nel Veneto. Le ostilità

Veneto. Le ostilità si dovevano perciò rompere nello stesso giorno anche sul Garda, che allora formavano confine. Verso le ore 14 del 23 la vaporiera austriaca Hers si avvicinò ad una nostra batteria a Toscolano. I nostri non avevano ancora ricevuto l'ordine di cominciare le ostilità, e perciò la lasciarono ritornare indietra sonza offonderio. ricevuto l'ordine di cominciare le ostilità, e perciò la lasciarono ritornare indietro senza offenderla. Dopo che essa si fu ritirata di qua dalla Punta di San Vigilio si avanzarono quattro cannoniere austriache (Spetteutel, Wildfang, Uskoke, Scharfschütse) che provenivano da Peschiera, e vennero a stendersi in ordine di battaglia di fronte alla detta batteria, che era comandata dal giovane luogotenente Cassone, parente di Garibaldi. La



l russi ballano insieme ad un prigioniero tedesco.

(Fot. & rgus - lastre Caprelli).

batteria italiana diede l'alt con un colpo a polvere; uno dei cannoni austriaci rispose con un colpo a palla, che cadde in acqua; allora avendo i nostri cominciato a tirare a palla, fu sfiorata da un colpo la ciminiera di una cannoniera austriaca, e da un secondo colpo fu danneggiata l'elica della stessa. Un'altra cannoniera gettò alla ferita la catena di rimorchio, e la trascinò con sè: e tutte e quattro (dopo avere in tutto sparati quattro colpi andati a vuoto) si ritirarono verso la sponda veronese, allora austriaca. Le cannoniere austriache erano gremite di soldati, coi quali si voleva evidentemente tentare uno sbarco; ma a respingere l'assalto sarebbe accorso da Portese il secondo battaglione dei Bersaglieri Volontari di Garibaldi, comandati dal maggiore Nicostrato Castellini e formato per la maggior parte di Milanesi e di Trentini. Quello stesso Battaglione, ancora la sera del 23, partì per la Valsabbia, e per il confine italo-austriaco del Caffaro, ove il giorno 25 (quando nulla ancora lì si sapeva dell'infausta giornata di Cubatteria italiana diede l'alt con un colpo a polvere;

stoza), ebbe luogo un vittorioso combattimento, diretto dal Castellini e da Ergisto Bezzi, allora capitano di Stato Maggiore.

PER RIPOPOLARE LA FRANCIA

Carlo Richet che si occupa nella Revue des deux mondes del problema dello spopolamento in Francia, dice che un rimedio efficace a parer sue, è quello che la Nazione comperi i figliuoli. La Nazione deve pagare ai genitori una somma ad ogni nascita di figliuoli, così da evitare che i figli sieno un carico troppo pesante. Ma bisogna che il premio non sia debole, perchè una piccola somma non può certamente bastare a vincere quei sentimenti di economia intensa che inflammano tutte le famiglie francesi. Pare al Richet che un premio di mille franchi sia il minimum consigliabile.



Artiglieria Serba.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

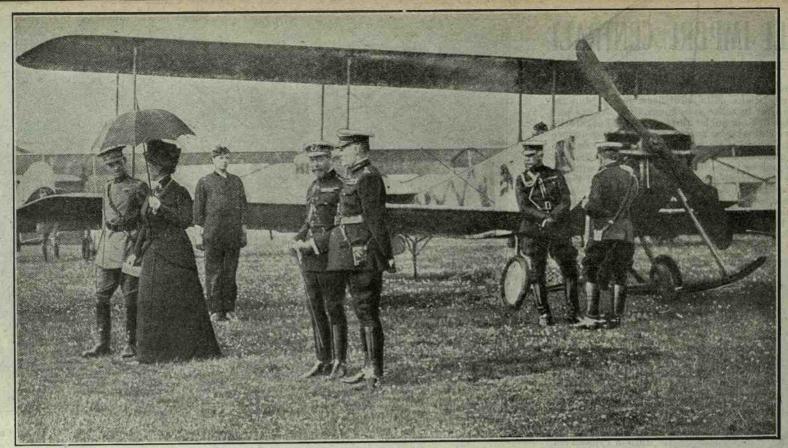


REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58 FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Coleottero chiuso



I nostri nuovi alleati. — Il Re e la Regina d'Inghilterra visitano le squadriglie degli aviatori.

Spigolature della Guerra

Venezia al buio e ladri... patriotti!

Venezia al buio e ladri... patriotti!

Leggo e riporto: magnifico, incantevole l'aspetto della città illuminata solo dal raggio lunare; molta gente esce la notte di casa per godere appunto tale bellezza. Si potrà ritenere che il buio delle calli anguste faciliti l'opera, acuisca l'avidità dei ladri: ebbene no: il cronista nota invece che la rubrica dei furti — diciamolo senza ambagi — talvolta si nutrita, è in questo periodo assolutamente sterile: anche i ladri sacrificano...

Insomma, la popolazione è preparata ad ogni evenienza; ormai tutti scrutano nelle prime ore del mattino il cielo, ma senza ansia; e non vi so dire quante discussioni si facciano sulla possibilità di incursioni aviatorie col cielo sereno e col cielo coperto, col vento di scirocco o con quello di greco. Mai la meteorologia fu tanto in onore, tanto volgarizzata.

Ed ancora: i veneziani sentono ora più che mai il loro affetto per la città si reclare.

Ed ancora: i veneziani sentono ora più che mai Ed ancora: i veneziani sentono ora più che mai il loro affetto per la città singolare, per i loro monumenti. Forse non mai prima d'ora carezzar no tanto collo sguardo la loro basilica d'oro, il loro palazzo ducale, ne sentirono la eloquente bellezza, le vibrazioni vitali della storia antica gloriosa, nè mai il loro animo si commosse come ora per essi. Alla loro protezione qualcuno guarda con amore; i militari dai loro osservatori vi collaborano colle armi pronte: tutti si affidano all'intelligenza e all'affetto degli esperti difensori.

"

Il popolo è calmo e sorridente...

Mentre scoppiettavano le mitragliatrici col loro caratteristico pa-pa-pa, si vedevano gli areoplani assalitori circondarsi dei grossi fiocchi bianchi degli shrapnels. Sul primo non vi si fece caso, perchè il rumore dello sparo giungeva assai in ritardo in confronto alla visione. Poi qualcuno spiegò, e tutti gli occhi si dedicarono alla scoperta dei grossi fiocchi bianchi. Gli oh! degli spettatori nulla avevano di diverso da quelli che si odono la sera del Redentore ai fuochi artificiali. Quando si vide il primo nostro velivolo levarsi nell'aria a sera dei nedentore ai luochi artinciali. Quando si vide il primo nostro velivolo levarsi nell'aria alla caccia degli uccelli insidiosi, fu un coro di evviva: siestu benedeto! El par un fisolo! Ohe pecà che no ghe sia mio compar a veder anca lu! E quando arrivarono a Venezia stessa i primi prigionieri austriaci, fatti a Porto Buso, sul molo

si affollava la gente a veder la torpediniera che appariva gremita. Ma nessuna voce di odio: po-veri diavoli, i fa quel che i ghe ordina! ed un altro aggiungeva filosoficamente: adesso i starà megio! Il nostro popolo è sempre lì, col cuore alla mano... fin troppo!

Tra Clementel e Peppino Garibaldi.
Clementel, vice-presidente della Camera francese, telegrafò a Peppino Garibaldi augurando che l'Italia realizzi le aspirazioni nazionali, vendichi i morti nell'Argonne, contribuisca alla vittoria definitiva del diritto e della civiltà latina.
Peppino Garibaldi rispose:
I morti nostri nell'Argonne furono i pionieri della nostra guerra; il loro sangue fiorisce oggi nella nostra alleanza. Lotteremo, vinceremo nel nome delle nostre aspirazioni, per la nostra razza, per la civiltà latina e più ancora per una umanità migliore!

Un giornale russo, il Ruskoje Slovo in un suo bellissimo articolo « Viva l'Italia » dice, tra l'altro: salutando l'Italia come una Potenza alleata, il popolo russo s'inchina davanti alla decisione eroica della nazione italiana, che ha preso sulle proprie spalle il grave fardello della guerra. Ma il sangue prezioso dei figli del magnifico paese non sarà versato invano.

Quel sangue unirà in una sola possente unità non solo tutta la nazione italiana dalle Alpi alla Dalmazia, ma permetterà anche all'Italia una volta per tutte d'occupare un posto nella famiglia delle Potenze europee, non avendo più da temere le mire ambiziose dei barbari teutonici.

Dal manifesto della patriottica società « Pro esercito » di Milano:

« Pensate, o soldati d'Italia, che i fratelli irredenti hanno compiuto per anni ed anni tutti sacrifici per mantenersi italiani, e che l'Austria ha sempre ritenuto un delitto la loro fede infliggendo ad essi perciò tutte le persecuzioni. Pensate che oggi, mentre voi avete il conforto di combattere all'ombra del tricolore, sotto la guida di ufficiali italiani, per difendere diritti italiani, fratelli nostri di sangue, di lingua e d'ideale sono brutalmente costretti a combattere per il trionfo d'una causa che non li riguarda, per difendere una bandiera che agli italiani ricorda il martirio dei padri.

dei padri.
Soldati e marinai d'Italia!
Nella guerra che condurrete, vi conforti la nobiltà suprema della causa per la quale dovete combattere: vi sia di sprone il pensiero che i nemici in nove mesi di guerra hanno violata ogni legge della civiltà e dell'onore.



I nostri nuovi alleati. - Poincaré, presidente della Republica francese.



Soldati e marinai d'Italia! Vivide come la nostra fede e come l'ardore dei nostri cuori splendano su voi le sante bandiere della Patria che si leva come un uomo solo in difesa del diritto e dell'onore d'Italia nel mondo ».

Un piccolo avviso di cronaca che rivela tutta un'anima nuova che sboccia piena d'ideali alti e nnri. Dice l'avvisetto: da tre giorni è scomparso dalla propria abitazione in via Carroccio, 6, il giovinetto quattordicenne Leone Pasinetti, il quale aveva espresso da qualche giorno l'intenzione di aveva espresso da qualche giorno l'intenzione di aveva espresso da presidenti.

arruolarsi. Il padre,

arruolarsi.

Il padre, pittore Antonio Pasinetti, sarebbe grato a chi, avendo notizie del ragazzo, volesse comunicargliele.

Il giovanetto ritornò infatti a casa, ma nell'anima così fresca e cara ormai ha preso salde radici un amore che a nessun altro s'agguaglia, l'amore per la patria!

Si parla di Roma e del suo popolo. Scrive un corrispondente: All'entusiasmo dei giovani cor-

siasmo patriottico. Si tratta del barbiere Giovanni Ceola, proprietario di un bel negozio. Il Ceola essendo già stato caporale nel 10º bersaglieri, venne ora richiamato sotto le armi. Ad onta che sia carico di famiglia, avendo moglie e quattro figliuoletti, egli affisse sulla porta ormai chiusa del suo salone la seguente epigrafe che è tutto un poema patriottico: La patria mi ha chiamato! Rispondo: Pronti! Parto subito per Vienna. E il pubblico numeroso si ferma a leggere ed applaude al coraggioso e prode figaro. al coraggioso e prode figaro.

Il deputato Compans — le di cui benemerenze sportive a tutti noi son note — è un ex-ufficiale, e come tale fu già agli ordini del generale Raffaele Cadorna, padre dell'attuale capo di Stato Maggiore. A quest'ultimo ha ora diretto la seguente nobilissima lettera:

« Colonnello anzianissimo, ormai fuori quadro, ma fortunatamente in condizioni fisiche tali da permettermi di far ora quasi ciò che facevo or sono 30 anni, mi pongo a tua disposizione per quel qualsiasi incarico o destinazione che credessi po-



Il vecchio Imperatore Francesco' d'Austria. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

risponde quello delle donne, che nell'ora degli addii sanno piangere in silenzio, senza farsi udire, senza farsi vedere. Tutte le donne romane, come tutte le loro sorelle d'Italia, non dànno ai loro cari che partono che questo saluto: fa il tuo dovere.

Capita spesso in questi giorni di udire da una donna del popolo, incontrando un giovane, queste parole un po' ironiche: non siete ancora partito? Ma l'ironia dura poco poichè la risposta è sempre la stessa: partirò!...

Una Giovanna d'Arco... italiana voleva dimostrarsi la maestra elementare Luisa Ciappi, ventunenne, da Rosarno (provincia di Reggio Calabria) dimorante a Firenze. Costei, travestitasi da fantaccino, tentava di prendere il treno per il Veneto. Riconosciuta e interrogata disse di volere recarsi a combattere gli austriaci e di essere partita espressamente. Le autorità di pubblica sicurezza di Bologna — in attesa che anche alle donne venga concesso il grande privilegio di difendere la patria — rimandarono la eroica maestra in residenza. in residenza.

Vicenza può vantarsi d'avere un soldato com-preso di eccezionale spirito marziale e di entu-



termi affidare in questo momento così solenne per la nostra esistenza nazionale, orgoglioso di contribuire anche nella più umile maniera, ma con tutto l'entusiasmo dei miei primi anni gio-vanili e di prendere parte attiva al compimento delle alte idealità del Paese».

Al Casino di Parigi ha avuto luogo una grande festa in onore dell'Italia. Il momento più commovente è stato quando un soldato francese col braccio al collo, che era fra il pubblico, è salito sul palcoscenico ed ha abbracciato e baciato sulle guance un soldato garibaldino per suggellare la nuova fratellanza degli eserciti. Il deputato Millevoye ha commentato questo gesto spontaneo, augurandosi che si possa celebrare fra qualche mese la comune vittoria.

L. Marinoni.

Il nostro nemico

L'Imperatore d'Austria è, a parte il resto, il più insigne usurpatore di titoli. Fra i tanti che porta egli — dice La Sera — ha anche quello di Conte del Tirolo, del quale verrà presto privato con la retrocessione di quella provincia alla madre patria. Volendo rimanere nel campo dell'araldica si può intanto osservare, che se fosse stata proprio questa del titolo la grande difficoltà per le domande non concesse essa non sarebbe apparsa insormontabile. Basta dare un'occhiata alla lunga lista dei titoli che ha ancora questo vecchio Imperatore per vedere come, da questo punto di vista la storia è — alla Corte d'Austria — come se non esistesse. Oggi ancora nei documenti ufficiali, nei quali il nome dell'Imperatore figura seguito dalla lunga enumerazione dei suoi titoli, Francesco Giuseppe è il Sovrano di stati e paesi che da un pezzo hanno cessato di far parte del suo Impero. In Austria egli è ancora ufficialmente Duca di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla e come tale figura sempre sull'« Almanacco di Gotha », al quale, com'è noto, le informazioni



L'Arciduca Eugenio, Generalissimo dell'esercito au-striaco che opera contro l'Italia.

sono date direttamente e ufficialmente dalle Corti. Anche quando Trento e Trieste faranno parte del Regno d'Italia, egli ed i suoi successori, a meno non si faccia anche del caso del titolo una questione nel trattato di pace, continueranno a farsi chiamare Principi di Trento e Signori di Trieste. E' una consolazione anche questa come un'altra che non fa male a nessuno! Il Sultano fa lo stesso. Agli occhi dei suoi fedeli, Maometto, e nei documenti ufficiali destinati al suo popolo, è ancora il padrone della Serbia, della Bulgaria, della Grecia e della Romenia!... Ma la cosa più strana è che, non certo a Costantinopoli, ma in qualche lontana terra dell'Islam vi è ancora chi crede a tutto ciò in buona fede.

A generalissimo dell'esercito austro-ungarico contro l'Italia venne nominato l'Arciduca Eugenio. L'Arciduca Eugenio Ferdinando Pio, Bernardo Felice Maria, cugino dell'Imperatore, è nato il 21 maggio 1863. E' Gran maestro dell'Ordine teutonico, generale di cavalleria, ispettore d'armata. Prima che la guerra europea scoppiasse, era il comandante in capo della difesa nazionale del Tirolo e dell'Ibrarlberg, era dunque uno dei capi designati per quelle operazioni contro l'Italia che erano in cima ai desideri del partito militare austriaco, e con frequenti ispezioni nel Trentino, con lo studio continuo di nuovi dislocamenti di truppe e di nuove fortificazioni, specializzandosi nella guerra di montagna si preparava a questo suo compito. Si parlò di lui di recente per il comando della nuova armata che l'Austria-Ungheria intendeva di lanciare contro la Serbia dopo la disfatta toccata al generale Potiorek. Ora torna intendeva di lanciare contro la Serbia dopo la disfatta toccata al generale Potiorek. Ora torna contro l'Italia.



Conrad Von Hoetzenderf, Capo dello Stato Maggiore

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità

e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.



10

FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

Utficio Viaggi E. Trabucco & C.

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale Italiana (Plorie e Rubattino); La Veloce; Lloyd Italiano; Italia; Società Italiana Servizi Marittimi; Marittima Italiana • Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Levante, Egitto, Tripolitania, Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a;

E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.

Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: TRABUCCO.

Il Signor Cecil Frederick ADAMSON, a East Palestine (S. U. A.), titolare della Privativa Industriale Italiana, Vol. 402, num. 26, del 22 aprile 1913, per:

" Apparecchio vulcanizzatore per la riparazione dei Pneumatici "

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della privativa stessa.

Rivolgersi alla Ditta SECONDO TORTA e C., Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.



La più perfetta delle Pistole Automatiche tascabili,

WEBLEY & SCOTT

di BIRMINGHAM (Inghilterra).

scarica gr. 310; con 7 cartucce gr. 340.

Parti in acciaio, smontabile alla mano in 3 parti Prezzo con 2 caricatori L. 55.

G. B. BOERO - Via Lagrange angolo Cavour - Torino.

ITALIANA

12-15 HP

La migliore Automobile la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

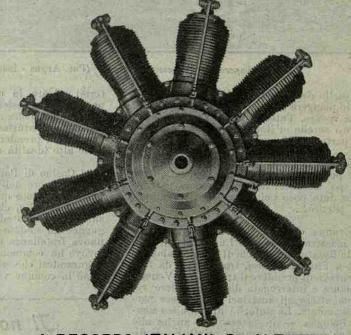
consumo L. 0,0532 per Kilometro (tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO-Corso Graglla Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sor Mer.



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790 Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.
I raids di Friedricksafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sosiituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME

FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.



Il Luogotenente Generale del Regno d'Italia S. A. R. il Duca Tommaso di Genova.

II " vecchio Dio ,, di Guglielmo

La traduzione del famoso Codice di re Hamnurabi di Babilonia, pubblicata nel 1903 nella rivista «Der alte Orient» (Il Vecchio Oriente), suscitò in Germania violentissime e ardenti discussioni fra gli scienziati e i teologi.

L'orientalista Delitzsch ebbe l'audacia, in quella receione di dichiarge appropriandesi appunto

occasione, di dichiarare, appoggiandosi appunto su quell'importante di cumento, che i racconti della Genesi erano in stretta relazione colla cosmogonia babilonese.

mogonia babilonese.
Guglielmo II espresse il desiderio che il sapiente professore venisse a esporre le sue teorie nel palazzo imperiale. La visita durò parecchie ore. Anche l'Imperatrice e il predicatore di Corte parteciparono alla seduta.
L'Imperatore nulla obbiettò allora, limitandosi a dire: « Ecco una cosa veramente nuova permit».

Alcuni giorni più tardi però comparve la lettera che l'Imperatore indirizzava all'ammiraglio Hollmann, membro del Consiglio della Società tedesca «Der Orient», in cui l'Imperatore scriveva di voler egli precisare con chiarezza la sua opinione sulla tesi del Delitzsch, tesi che finiva per negare la «rivelazione», ed era quindi in contraddizione colle sue credenze

colle sue credenze.

Egli non poteva contestare al professore il diritto d'investigazione degli antichi testi babilonesi e assiri, ma gli rimproverava le conclusioni fatte per scuotere, se non per distruggere, la fede dei

per scuotere, se non per distruggere, la fede del credenti.

Guglielmo II si trovò così obbligato a far conoscere il suo modo di pensare circa la teoria della rivelazione. E' notevole osservare che egli dà un'impronta personale alle sue deduzioni su una verità religiosa.

«A mio avviso — scrive l'Imperatore — non vi è dubbio che Dio si riveli costantemente alla umanità. Dio si manifesta ora in un grande uomo, ora in un altro, sia prete o re, fra i pagani, gli ebrei, i cristiani. Hammarubi fu uno di questi uomini, altri furono Abraham, Mosè, Omero, Carlo Magno, Lutero, Goethe, Kant e l'imperatore Guglielmo il Grande ».

Il particolarismo germanico si manifesta in questa strana lista, ma l'assenza del nome di Bismarck è significativa. Guglielmo II non poteva ammettere che il Cancelliere di ferro, che egli aveva allontanato dal potere, fosse stato uno strumento della divina potenza.

Altra importante dichiarazione l'Imperatore fa affermando: « Dio si è certamente rivelato a molte persone in modo diverso, secondo la posizione occurreta de una prazione, il grado di civilità da

persone in modo diverso, secondo la posizione occupata da una nazione e il grado di civiltà da essa raggiunto. Lo stesso succede ai nostri giorni». Quale nazione occupa una posizione simile alla

Germania e qual popolo ha raggiunto un simile grado di civiltà? — pensa il Kaiser, e non può a meno di aggiungere: — Se Dio si rivela ancora ai giorni nostri non può farlo che in un sovrano germanico e nel popolo tedesco.

E' vero che l'Imperatore non dice apertamente di esser strumento divino, ma le sue parole lo lasciano capire o esse non hanno senso comune.

A meditare la lettera teologica del suo Imperatore, poichè egli aveva autorizzato l'ammiraglio Hollmann a farne l'uso più ampio affinchè tutti potessero leggerla, il popolo tedesco potè persua-



S. A. R. il Principe di Salemi partito nei giorni scorsi, quale soldato, per il fronte

dersi che se Dio si manifestava ancora ai nostri giorni questo non poteva accadere che a tutto beneficio della Germania. Non è dunque da stupire che una concezione così personale e straordinaria della rivelazione abbia suscitato una influenza determinante sulla relitica imperiole.

così personale e straordinaria della rivelazione abbia suscitato una influenza determinante sulla politica imperiale.

Credere che la Germania abbia una speciale e divina missione da compiere nel mondo è esser certi che la vittoria deve accompagnare la guerra che tal nazione ha dichiarato. La famigliarità colla quale i tedeschi dichiarano che Dio è con loro; « Gott mit uns », evoca meno l'idea d'una preghiera che l'orgoglio di dichiarare che Iddio ha il dovere di secondare le soldatesche germaniche.

Chissà però che non venga il giorno in cui il Kaiser dovrà supplicare non l'intervento di Dio a fianco delle sue truppe, ma la neutralità divina!

La Germania è in parte vittima della certezza che ha il suo Kaiser di aver Dio dalla sua, Uomini di Stato, generali e dottori, tutti dichiarano di appartenere ad una razza eletta alla quale è riservato l'impero del mondo. Non è forse il principe Enrico di Prussia, che prendendo congedo dal fratello alla vigilia della sua partenza per l'Oriente, si felicitava di poter annunziare, diceva lui, «l'Evangelo di Sua Maestà »?

Guglielmo II, il teologo, avrebbe fatto meglio, invece di dichiarare che Dio si manifesta ai giorni nostri al suo popolo eletto, il tedesco, a rileggere un po' il Vangelo là dove dice: «Qui gladio ferit, gladio perit. Et nunc reges intelligite! ».

Un'utile iniziativa del Touring

Il Touring Club Italiano ha pubblicato un quadro-affiche che riproduce i tipi di areoplani dei paesi belligeranti — alleati e nemici — affinchè il pubblico si abitui a distinguerli e riconoscerli. Il quadro sarà affisso e diffuso gratuitamente in tutta la Lombardia, il Veneto e paesi costieri. Il Touring Club continua con questa iniziativa il suo programma di efficace propaganda per quella preparazione civile che deve procedere a pari passo con quella militare, aiutandola ed integrandola.



Moderni, igienici, sport, reggipetti, ventriere, cerret-tori, salviette igie-niehe, tournures.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO



SOCIETA' **TRANSAEREA**

Le più grandi e meglio organizzate officine di aviazione del mondo. - Costruzione di monoplani, biplani e idroaeroplani. Tipi militari, da sport, da turismo e da corsa. - Vendita di tutti gli accessori e pezzi di ricambio per la navigazione aerea. Gli apparecchi SIT detengono tutti i records italiani e mondiali. - Potenzialità di fabbricazione: 200 Apparecchi all'anno.

Officine e Uffici: Corso Peschiera, 251.
Aerodromo: MIRAFIORI - Torino. Telegrammi: TRANSAEREA - Torino. Telef. interc. 25-00 - Torino.



Tuphine - OLO ENGLAND - Tuphine ITALIA-SVIZZERA

L'unico foot-ball Internazionale in Italia nel 1915.

Perchè trionfa sempre?

Perchè è basato sopra un principio sano ed onesto; un ottimo, insuperabile cromo: il

ASTON VILLA

Le favorite!

Ricercatissime!

Calzano bene

e durano molto!



Vasto stock nelle mezze misure

TORINO -

Via Roma, 31

Via XX Sett., 5

Il più ricco assortimento in articoli per

LAWN - TENNIS



AERODROMI

Scuole di Piloti e Campi Sperimental

SEZIOHE LOMBARDA

alia Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

VERI VELIVOLI DI TURISMO

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto civile (F. A. I.) e pel Brevetto Militare.

Organizzazione Piloti istruttori

NUOVE OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

HEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione 500 apparecchi all'anno.

Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA, MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

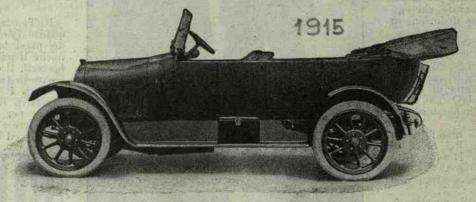
Telegrammi: SACAS - MILANO.

Telefono 12-645

Fabbrica Italiana **Automobili Torino**

Società Anonima - Capitale sociale L. 17.000.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo di Serie su châssis 15/20 HP.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

ROMA Via Calabria, 46 - Telef. 36-86 Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16 GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA Porta S. Felice - Telef. 13-77

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PADOVA

Porta Camollia - Telef. 2-92

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05 PISA Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

Via Vittoria, 46-VI - Talef. 17-05

LIVORNO Piazza Grlando - Telef. 41 6

BIELLA Via XX Settembre, 37.

MILANO Foro Bon., 35-A - Telef. 94-45 - 12-700

WZO GIOVAPHI. Gerente responsabile

L'Illustrazione della guerra viene stampata dalla S.T.E.N. Società Tipografico Editrice Nazione